Anno V. — N. 29 | Udine, Sabato-Domenica 4-5 Febbraio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

PUNTI NERI

Tutti desiderano la pace, e — a parole — cercano di raffermarla; Bismarck prima di tutti; ma viceversa poi le apparenze parlano eloquenti, e addimostrano come tutti i governi pensino alla guerra.

Secondo l'*Opinione*, la caduta di Gambetta altro non avrebbe avuto per causa che una minaccia di subita guerra per parte della Germania.

E perchè questa minaccia?

Stando sempre a quanto ne scriveva il corrispondente francese dell'*Opinione* — Gambetta si sarebbe lasciato compromettere in un accordo franco-austro-italiano.

Bismarck avrebbe alzata la voce, e fatta la minaccia di cui parliamo più sopra. — Gambetta avrebbe creduto, *pel momento*, cosa prudente scomparire dalla scena ministeriale, salvo poi a ritornarvi a migliore occasione.

Chi ci si raccapezza più?

Come conciliare la notizia data con asseveranza dell'accordo franco-austro-italiano, con quella che testè recava il *Times* a riguardo degli armamenti che andrebbe facendo l'Italia per una prossima rivendicazione delle terre *irredente*?

Hannosi a riguardare come due colossali carote, ovvero è ragionevole tenerne conto, memori delle famose *crisi europee* cui accennava Puttkamer, a proposito del noto rescritto imperiale?

E d'altra parte, è possibile supporre che l'Austria-Ungheria si stacchi da quella Germania di cui tanto le dovette in altri tempi costare l'inimicizia?

E se ne stacchi appunto per allearsi con una nazione nemica mortale della Germania, e coll'Italia, la quale tosto o tardi farà ragione alle domande degli *irredentisti*?

Frattanto la Danimarca dà opera a colossali armamenti delle sue coste, ed in modo straordinario munisce ed afforza Copenaghen (vedi notiziario estero). Nel Belgio si parla e si scrive d'armi e d'armati (vedasi la nostra odierna corrispondenza parigina). Che cosa significa tuttociò? Che la minaccia di cui parla il corrispondente dell'*Opinione* è reale?

Ma, se così fosse, e se la caduta di Gambetta non avesse avuto altro motivo, dovrebbesi ragionevolmente arguire che un ritorno di Gambetta al potere sarebbe il segnale del ripetersi d'una tale minaccia per parte di chi non suole minacciare indarno.

Ora, siccome, e il modo con cui Gambetta cadde, e il contegno di lui dopo la caduta, e la parte che si propone di sostenere contro il nuovo Gabinetto, ci autorizzano a credere che Gambetta ritornerà ben presto al potere, ci duole il dover pronosticare che in tale contingenza le *crisi europee* si avvereranno.

Troppe questioni d'ordine internazionale e di generale interesse bollono in pentola, perchè non debbasi temere una conflagrazione, o per l'una o per l'altra di esse.

Finora, nient'altro che i gravi imbarazzi in cui si trova ciascuna potenza, tanto all'estero che all'interno, sembrano assicurare la pace generale; ma nulla di più transitorio d'un simile stato di cose. Appena uno dei più potenti si sentirà tanto in arcione da potersi ripetere di lui, *felix monoculus in regno coecorum* e tosto noi vedremo scaturir la scintilla che deve determinare la ritardata, ma pur troppo inevitabile esplosione.

Lettera parigina

Sommario — Entratura — Il vecchio e il nuovo ministero; previsioni — In Africa — Un opuscolo belligero — P.S. Esempio di intolleranza religiosa.

Parigi 31 gennaio 1882.

Come mai siete venuto a scovarmi dal mio nascondiglio, dove mi stava da tanto tempo rannicchiato? E volete che rompa adesso le mie abitudini, e disturbi la mia quiete per occuparmi di voi, del vostro giornaluzzo, che a quest'ora io già me lo aspettavo avesse tirato cento volte le cuoia, o perchè il borsellino del collaboratore tesoriere si era sgonfiato e smunto, o perchè il gerente se n'era andato a vedere il sole a scacchi, o perchè.... un altro perchè m'è sfuggito. Sapete (già ch) dopo l'espulsione di noi congregazionisti, s'è perduta ogni bussola: uno potè allogarsi, un altro va tapinando e limosinando una stanza da raccogliersi, un po' di libri da studiare, aspettando che il buon Dio voglia un'altra volta metterci all'opra. Siamo naufraghi sebbene in patria; siamo senza guida, e timidettamente facciamo capolino ora qua ora là in ciò che possiamo essere utili. Ma di corrispondenze non so farne, e massime, come vuolsi da voi, corrispondenze politiche. In ogni modo ora che è caduto Gambetta, voglio fare il piacere vostro e levarmi in sulle gambe; il clericalismo è il nemico da combattere, diceva lui, ora eccomi qua clericale di vecchio stampo, ossia cattolico vecchio. Diamo impertanto principio alla corrispondenza, narrando cose che tutti sanno.

Al presente il nuovo ma non *grande* ministero, è già bello e fatto. Sapevamcelo: le personalità scelte, sin da tre giorni, indicano l'indirizzo politico del governo, e permettono di congetturare che per qualche tempo il nuovo ministero eserciterà una qualche influenza sopra la Camera e sopra il Senato. Freycinet, Say e Ferry costituiscono un insieme veramente strano, e da muovere le maraviglie di chiunque non abbia gittato nel dimenticatoio la sgarbata maniera con cui nel settembre 1880 Ferry atterrò Freycinet. Ma ora per ciò stesso la triade suddetta rappresenta il triste amalgama dei partiti degli interessi e delle opinioni, da cui sono scossi ed agitati Camera e Parlamento.

La Camera è tuttora sbalordita del colpo ardito di autorità o di forza menato al grande Ministero, che con vostro permesso e colle parole d'un vostro immortale poeta potevasi intitolare *Monstrum horrendum, informe, ingens, cui lumen ademptum!* Per cui la Camera per ora si riposerà, e non metterà i brividi nel pubblico con nuovi colpi di scena. Il *monstrum* con tutte le mostruosità circostanti è caduto e godremo per qualche tempo un po' di tranquillità relativa allo stato di parossismo, in cui si giace la Repubblica francese.

La questione della revisione, che si manifestava tanto complicata, sarà facilmente sciolta; il governo attuale rinuncierà di presentare al Senato la revisione integrale; più tardi per mezzo della iniziativa parlamentare si proporrà una revisione parziale, gradita sì al Senato che alla Camera, e così il presente ministero durerà un poco in vita. I caduti erano disposti a fare man bassa sui cattolici: per essi stava fermo il programma compendiato nelle parole: *Il clericalismo: ecco il nemico*: per averne saggio basti sapere che con circolare recentissima e riservata ai prefetti (12 gennaio) si diceva loro «che i soccorsi governativi ai Comuni per chiese e presbiteri si devono considerare come favori; che però non si largissero ai comuni poco devoti al repubblicanismo». Non sollevíamo tuttavia il cuore a grandi speranze; l'attuale ministero non può essere di gusti moderati; suo malgrado sarà costretto a commettere qualche soppercheria demagogica tanto da gittare un'offa ai cani ringhiosi della maggioranza, e dar loro qualche anticattolica soddisfazione.

Sono queste le mie vedute; prepariamoci a vedere se ho dato più o manco nel segno.

Le nostre cose in Africa non vanno bene; dal lato militare è una nuova spedizione del Messico, dal lato religioso è una faccenda seria. Dopo gli avvenimenti di Tunisi il nome cristiano è temuto ma odiato; nel Soudan e nel Sahara i marabuti e gli articoli stampati alla chetichella a Costantinopoli e disseminati in quelle regioni vi soffiano nel fuoco: dal Marocco all'Egitto evvi un vulcano, che potrebbe da un giorno all'altro scoppiare pel cieco fanatismo dei mussulmani contro i Franchi. E sì che per cristianizzare quelle piazze e recarvi la vera civiltà i cattolici, non i governi nè passati nè presenti, non hanno risparmiato nè denari, nè sangue. In sei anni la Società dei Missionari Algerini ha dato 10 martiri alla Chiesa; gli ultimi tre sono da poco tempo volati al cielo; ed erano i sacerdoti Richard della diocesi di Nantes, Pouplard d'Angers e Morat di Chambéry; il loro sangue, speriamo, sarà semente di novelli cristiani.

Nelle alte sfere parigine ha eccitato una grande sensazione l'opuscolo del generale belga Brialmont, portante il titolo «Situazione militare del Belgio.» Il nome di Brialmont è noto assai fra i cultori delle scienze militari: ora egli immagina nuove ostilità tra Francia ed Allemagna, e di mezzo ai due giganti vede il Belgio esposto ad essere occupato o dall'una o dall'altra con immenso danno dell'agricoltura e delle industrie di colà.

Quindi ad apporvi rimedio propone una neutralità armata fino ai denti, fortificazioni nella valle della Mosa fino a Liegi, e l'annuo reclutamento portato a 16 mila uomini, per avere ad ogni occorrenza pronti 70 mila uomini da collocare e scaglionare fra Namur, Anversa e Liegi.

Molti intelligenti lodano assai questo opuscolo, che se avesse aspettato di venire alla luce ancora una settimana, non aveva più nessuna ragione di esistere. Ed a nous rèvoir.

K.

P. S. Riapro la lettera per narrarvi un fatto di cui venni a cognizione in questo momento. Lascio fare a voi e ai lettori del *Cittadino* gli opportuni commenti. Il fatto è il seguente:

Dopo avere nel mese di maggio passato fatto prendere al suo Consiglio municipale una deliberazione, che tendeva ad atterrare la statua della Ss. Vergine innalzata nel 1854 sulla piazza pubblica, il sindaco d'Armoy (Alta Saona) malgrado la ripugnanza della popolazione ha voluto far eseguire l'infame decisione.

Egli annunziava al venerando Curato della parrocchia che questa profanazione si sarebbe commessa il 20 gennaio, e fin dal mattino quattro gendarmi col sindaco tentavano di trovar gli operai, che ad onta di ogni minaccia rifiutarono l'opera loro.

Strada facendo il funzionario della Repubblica aumentò la sua scorta con una guardia di Parigi venuta per assistere al seppellimento di suo padre e col mandare in traccia di due altri gendarmi a Corre. Sulla piazza l'eccellente curato d'Ormoy, sacerdote ottuagenario ch'esercita da più di 50 anni il suo ministero in quel villaggio, non si lasciò intimidire e protestò contro l'atto odioso che si preparava.

Non avendo trovato braccia, il sindaco dovette ritirarsi vinto. Tosto per uno slancio spontaneo la folla che applaudiva alla ritirata dell'iconoclasta si recò verso la chiesa, che venne tosto illuminata da centinaia di candele e dove il Curato esortò le sue pecorelle a perseverare con calma e con energia nella rivendicazione della loro libertà religiosa.

All'indomani, conducendo da Jussey il materiale e lavorando egli stesso coi gendarmi, il sindaco potè alla fine saziare il suo odio contro la statua della Vergine.

Per coronare la sua opera egli si pose a gridare «Viva la Repubblica» ma questo grido non trovò eco perchè la popolazione indignata coprì la voce di lui coll'unanime acclamazione: *Viva Maria, viva la Vergine, viva la Patrona della Parrocchia.*

E con simili atti che la Repubblica francese mostra come si rispettino le credenze di tutti.

Meritano d'esser lette le seguenti riflessioni che il Signor Jules Simon fa nel *Gaulois* a proposito del connubio Freycinet-Ferry nel nuovo ministero francese.

Si usa molto adesso di accusare di clericalismo tutti quelli che pensano che il Sig. Ferry nella sua lotta contro le congregazioni ebbe assai poco presente la libertà. Lascia dire ai partiti. Noi non siamo punto clericali, noi siamo liberali. I nostri avversari forse senza saperlo vorrebbero sostituire una religione ufficiale (di stato) ad un altra. Noi per parte nostra non vogliamo nè di quelli che credono, nè di quelli che non credono a niente. Noi combattiamo come il più fatale anacronismo e il più deplorevole oblio dei principii filosofici tanto la persecuzione sotto i liberi pensatori come sotto i cattolici, (*sic*).

Il sig. Ferry, non si vorrà negarlo, ha ben perseguitato alquanto; altra volta, le congregazioni. E il sig. Freycinet, il quale non volle autorizzare colla sua presenza questa persecuzione, ne accetta adesso i resultati? Ne permetterà egli la continuazione? Si assicura che io persona è andato dal prefetto della Senna che minacciava di dimettersi. Il sig. de Freycinet ha fatto proprio un buon passo, è pervenuto a stornare da noi una sì grave disgrazia. Così l'opera della laicizzazione tanto energicamente cominciata dal sig. Hérold nelle scuole e negli ospitali sarà continuata. Noi lo dovremo in parte al sig. Freycinet il quale, se si deve inferirlo da questi fatti, è quasi riconciliato colle idee del sig. Ferry.

Si può dire del nuovo ministero che ha fatto grandi cose prima di nascere.

E' cosa indiscutibile che il sig. Freycinet s'è ritirato, nel 1879, per non presiedere all'esecuzione dei famosi decreti e che il sig. Ferry è invece restato, anzi salito in grado, per eseguirli. Questo disparere tra i due uomini di Stato è molto grave pel passato. Si deve credere che anzichè unirsi in un'azione comune, ora che le dispersioni e le espulsioni sono un fatto compiuto, il sig. Freycinet non consentirà che vi si torni sopra nè il sig. Ferry che si rinnovino. Le congregazioni resteranno disciolte, il sig. Freycinet se ne laverà le mani e il sig. Ferry metterà meno ardore che per il passato a cercare gli ultimi religiosi nelle case ove essi insegnano a titolo individuale.

Il sig. Ferry ha il grande vantaggio di succedere al sig. Paolo Bert. Troverà la casa bene cangiata dopo due mesi d'assenza. Il sig. Paolo Bert aveva messo una parte del suo personale alla porta, creato nuovi posti per i suoi favoriti, modificata tutta l'organizzazione interna, inventato un numero quasi incalcolabile di commissioni. Si poteva prevedere a questa prima prova febbrile o turbolenta che non avrebbe lasciato in pace nessuna persona e nessuna cosa. Il sig. Ferry riformerà con più prudenza, prenderà più buoni consiglieri, e ricondurrà l'università «al Dio delle buone genti e alla antica morale dei nostri padri» della quale fece un giorno al senato un'apologia sì edificante.

Noi desideriamo ch'egli non si glorii troppo del titolo di «liberatore della coscienza umana» che alcuni buffoni gli

tributarono per avere avuto il diritto di insegnare a un certo numero di loro concittadini. Egli ha talento e può fare molto bene solo ch'egli consenta infine a comprendere che l'università ha bisogno di miglioramento non di monopolio.

Ch'egli si ispiri al detto di Enrico IV il quale rispondendo al rettore dell'università che gli chiedeva di perseguitare i gesuiti « fate meglio di loro » disse. Questa è saggezza! Non chiudete le scuole dei nostri concorrenti. Voi non ne avete diritto. Voi non ne avete interesse. Fate meglio di loro.

L'INGHILTERRA E LA S. SEDE

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Da qualche tempo non si parla più delle trattative tra la Santa Sede e l'Inghilterra per ristabilire le ufficiali relazioni. Eppure nel silenzio si sono fatti dei passi notevoli. Non voglio dire che tutte le difficoltà siano superate, ma si sono dilucidati diversi punti sui quali vi era divergenza. Uno di questi era il credere che la costituzione inglese fosse di ostacolo al ristabilimento delle relazioni perchè il Papa non aveva più il potere temporale.

Ora il governo inglese è stato il primo a riconoscere che quella interpretazione era erronea. Il Papa non può considerarsi come principe spodestato. La perdita del potere temporale, non gli ha tolto nessuna delle sue facoltà.

Presentemente le questioni che rimangono a superare sono due; una riguarda essenzialmente il governo inglese, l'altra la Santa Sede.

Quella riguardante il governo è questa, se convenga derogare alla prescrizione che un prelato possa rappresentare la Santa Sede. L'altra è delicata assai: i vescovi del regno unito d'Inghilterra non veggono con soddisfazione il ristabilimento delle relazioni per un motivo d'amor proprio, sembrando ad essi che il Papa abbia bisogno di un rappresentante per sorvegliare la loro condotta.

Questa supposizione basa sopra il falso; ma bisogna conoscere gli usi inglesi per supporre che non abbia importanza. Però non v'è alcun vescovo che si opponga formalmente; essi hanno fatto conoscere che se si ravvisa che questo passo è giovevole alla Chiesa ed alla Santa Sede essi sono pronti a riconoscere come savia la deliberazione presa. Di cui tuttavia si vuol maturare il consiglio.

Le nuove missioni della Compagnia di Gesù

IN SIRIA IN EGITTO E IN ARMENIA

Gli avvenimenti del marzo e settembre 1880 disperdendo le comunità dette non autorizzate costrinsero un gran numero di religiosi ad impiegare fuori di Francia il sapere e l'esperienza frutto di tanto tempo di ministero.

I Gesuiti francesi in numero di 60 hanno eretto le tre missioni della Siria, dell'Egitto e dell'Armenia. Nello spazio di pochi mesi, per non dir nulla delle fatiche antiche, già note, hanno aperto una nuova casa in Alessandria d'Egitto, una in Siria nell'antica città d'Imeto, oggidì Homs; due altre all'estremità sud e nord della Siria sono in via di preparazione. Ma l'Armenia in quest'opera di evangelizzazione fu la più favorita, com'essa è la parte d'Oriente cui i Padri parve s'occupassero specialmente a liberare dallo scisma gregoriano.

Senza parlare di Costantinopoli che servirà di punto di partenza ai missionari dei paesi lontani, i Padri hanno occupato nell'nord dell'Armenia Amasia, Marivan e Tokat al sud; il centro delle loro operazioni è ad Ana.

In queste quattro stazioni hanno tosto aperto scuole: gli scismatici, gli stessi infedeli vi mandarono i loro figli. Le autorità mussulmane e il clero dissidente si veggono costretti ad aiutare questo singolare movimento.

Frattanto alle gioie che si provano fra i travagli e le fatiche inseparabili da ogni esordio si mescola per i missionari un immenso rammarico, quello di non poter offrire alla gioventù di ogni età delle scuole più vaste e più numerose, degli oratori più degni del culto cattolico alle famiglie che ancora si trovano nello scisma e nell'infedeltà.

Le scuole protestanti già prive, a grande spavento dei settari, della miglior posizione degli alunni cadrebbero ben presto del tutto e l'opera cattolica avrebbe così riportato una vittoria necessaria, pegno d'altri successi, forse difficili ma mille volte più consolanti; intendiamo dire il ritorno degli scismatici armeni alla vera Chiesa di Gesù Cristo.

Se piaccia a Dio di benedire i loro disegni ed ai fedeli di venir loro in aiuto, la prossima primavera vedrà i missionari stabilirsi nelle due città famose di Sebast e di Cesarea (del Ponto) oggidì Sivas e Kaisariyeh.

Possano gli sforzi di questi religiosi e l'appello ch'essi fanno ai cattolici trovare un'accoglienza ed un concorso generoso presso tutti coloro che amano la grande opera della propagazione della fede e la diffusione del regno di Dio sulla terra.

PROCESSO FAELLA

Seduta del 2 febbraio

L'udienza fu protratta alle ore 1 per indisposizione dell'avv. difensore Barbanti.

Il pubblico è sempre numeroso e nella aspettazione che l'imputato si decida a presentarsi al Circo. Ma il signor conte preferisce il letto della sua prigione.

Il cancelliere legge l'atto comprovante che il verbale della seduta antecedente è stato letto in carcere al Faella, secondo la disposizione di legge.

Dopo di che si dà lettura dell'atto di accusa, che dura un'ora e un quarto.

I nostri lettori conoscono già le fasi principali di questo orrendo delitto, che a suo tempo abbiamo minutamente narrato. Lo spazio non consentendoci di riprodurre il lungo documento, ci limiteremo a riprodurre le conclusioni.

Il conte Alessandro Faella è accusato di:

1.° Mancata truffa con falso in cambiali: per avere dal gennaio 1881 in avanti e fino all'epoca della di lui entrata in carcere, tentato con raggiri dolosi e mediante la apposizione di false firme ed accettazioni di Don Virgilio Costa in due cambiali una di L. 2,000, in data 12 gennaio 1881, l'altra di L. 50,000 in data 28 aprile 1881, di carpire al Don Virgilio Costa, d'Imola, le dette somme, null'altro restando a fare per parte sua che ottenere l'incasso delle somme stesse, al quale intento si era già fatto a mezzo di notaio protestare la cambiale di L. 2,000, con incarico di protestare alla scadenza anche l'altra di somma maggiore.

2.° Omicidio volontario con premeditazione e prodizione, dalla legge qualificato assassinio; per avere nel 12 agosto 1881, in Imola, e precisamente in una stanza annessa alla tettoia dipendente dal villino di proprietà del conte Alessandro Faella, ed in costruzione in Croce Coperta, al seguito di disegno preventivamente fatto e maturato di attentare alla vita del Don Virgilio Costa sopraindicato, e al seguito di averlo tratto in insidie con simulazione d'amicizia, tolta la vita allo stesso Sacerdote facendolo cadere in un trabocchetto preventivamente preparato, ed indi gettandogli sopra grossi sassi ed una pesantissima salce, i quali mezzi fratturandogli le ossa della vôlta e della base del cranio, e la gamba sinistra, gli produssero lesioni tali, che congiunte all'azione soffocante dei materiali immessi nel pozzo da esso medesimo e più specialmente della loppa di riso, furono la causa unica ed assoluta della morte del Don Virgilio Costa.

— Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente lo riassume ai signori giurati secondo la prescrizione della legge.

Si fa l'appello dei testimoni, un vero esercito. Ce n'è di tutte le età e condizioni, preti, nobili, operai, contadini, possidenti, commercianti. C'è anche un bel giovanotto, colla tradizionale *capparella* di mezza lana; è il muratore che ha costruito, per ordine del Faella, il pozzo fatale, che ha servito di tomba alla povera vittima. Un'altra nota funebre; all'appello dei testimoni ne mancano due; la morte ha reclamato i suoi diritti, e fra quelli che hanno pagato c'è la signora Costa, sorella del povero Don Virgilio.

Finita la chiama, il Presidente fa le solite ammonizioni ai testimoni, prevenendoli che saranno chiamati a squadre di 20 per giorno.

I quattro periti, i prof. Zampa e Roncati e i dottori Ravaglia e Verati, restano a disposizione del tribunale, e uno di loro almeno dovrà assistere continuamente alla seduta.

Aggiustato l'affare dei testimoni, sorge per parte della difesa un incidente assai interessante. In questo mentre giunse anche l'avv. Rodolfo Rossi che rappresenta la parte civile, ossia i RR. Parroci d'Imola eredi amministratori delle sostanze di Don Costa.

L'avv. *Bianchi*, prendendo la parola, chiede scusa alla Corte di non essersi presentato fin da jeri, per impedimenti d'ufficio, e anche perchè credeva che il processo sarebbe stato rinviato.

Si lagna della celerità colla quale è stato condotto questo processo, essendo così venuti meno i mezzi per provvedere alla difesa del conte Faella; tanto più che il Demanio ha posto il sequestro sui beni del Faella per assicurarsi il rimborso delle spese processuali, e i beni della moglie sono anch'essi vincolati. Insiste dunque perchè la causa venga rinviata, e sospeso il dibattimento, affine di poter provvedere alle ricerche dei periti.

Il P. M. si oppone al rinvio della causa difendendo l'autorità inquirente dall'accusa di troppa sollecitudine.

L'avv. *Bianchi* replica e sostiene le sue domande.

Si scioglie la seduta e la Corte rinvia la discussione a domani.

Seduta del 3

La Corte entra alle 10 55. Il Presidente chiede alla difesa se aveva nulla da aggiungere all'incidente sollevato nella seduta antecedente; l'avv. Barbanti ha detto di no; e la Corte alle 10 e 58 si è ritirata a deliberare.

Un quarto d'ora dopo è rientrata, rigettando le domande della difesa.

Il P. M. presenta alcuni documenti, di cui il Cancelliere dà lettura.

Il P. M. chiede inoltre che sieno portati all'udienza i documenti falsificati dal Faella come lettere e cambiali.

Si legge dal cancelliere la deposizione scritta dal Faella su queste cambiali, e i documenti vengono mostrati alla difesa e ai signori giurati.

Si dà quindi lettura dell'interrogatorio dell'imputato. L'assenza dell'imputato e la voce monotona del cancelliere, che si fa sentire a brevissima distanza, tolgono ogni interesse a questa deposizione. Risulta da questa che l'imputato nega tutto.

Alle 12 45 il Presidente sospende la seduta fino alle 1 30 per il consueto riposo.

Alle 2 1|2 circa si riprende la seduta. Il Cancelliere continua la lettura delle deposizioni dell'imputato, e quindi legge altri documenti.

Si passa all'audizione dei testimoni di accusa. Vien letta la deposizione della defunta Giulia Costa, sorella del prete assassinato. Viene poscia interrogata la Giovanna Coraluppi serva del medesimo, e la sua deposizione è interessantissima. Il punto che ha dato luogo a varie domande per parte tanto dell'accusa che della difesa è stata la quistione della borsa che si vuole o meglio si sa essere stata dal Faella consegnata al D. Costa perchè la custodisse. La borsa si è aperta all'udienza e si è data lettura dei documenti che conteneva. La testimone ha assicurato che il suo defunto padrone niente sapeva che nella tasca esterna di detta borsa fossevi la chiave per aprirla, e che anzi il D. Costa credeva che la chiave di detta borsa fosse nelle mani del Faella.

Vengono quindi licenziati i testimoni e segue un altro incidente promosso secondo il solito dalla difesa.

L'avv. Tozzoni, che è il solito presente al banco della difesa, chiede alla Corte che ai periti dell'accusa già nominati venga proibito di principiare i loro studi sulle facoltà mentali dell'imputato e conseguentemente di visitarlo prima che siano nominati i periti della difesa. Crede che gli studi dei periti debbano avere il loro svolgimento dinanzi ai giurati.

Il P. M. non è di questo avviso, in quanto che i periti tanto dell'accusa quanto della difesa debbono essere e lo saranno egualmente amanti della verità e della giustizia.

L'avv. Tozzoni risponde che a Roma nel recente processo Cordigliani sorse identica questione, e che fu risoluta nel senso che tutti i periti dovessero principiare insieme le loro osservazioni.

Il P. M. non si appaga di queste ragioni ed insiste nel volere che i periti dell'accusa già nominati abbiano fin d'ora libero ingresso alle carceri per istudiare le condizioni dell'imputato Faella.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo pochi minuti rientra con un'ordinanza che rigetta la domanda della difesa ed autorizza i periti dell'accusa ad aver libero accesso all'imputato separatamente ed insieme.

A questo punto il P. M. chiede concitato la parola, e proferisce parole di vivo biasimo per certa stampa che cerca in ogni modo di fuorviare la pubblica opinione, spacciando notizie a volte esagerate, ed a volte contrarie ad ogni verità. In giornata, esclama il comm. Dini, è uscito un supplemento ad un giornale cittadino in cui si narra come sia stato ordinato dal medico di porre al Faella la camicia di forza e di rompergli due denti incisivi per costringerlo a prender del cibo. Il medico presente può far fede della falsità della notizia. Si spargono ancora notizie sconfortantissime sulla sua salute, ed ancor questo è falso. Non capisco poi, prosegue, da chi possano divulgarsi come notizie, mentre non hanno libero accesso che gli avvocati difensori. Amo la pubblicità, conchiude, ma non voglio che il pubblico sia dalla stampa ingannato (*Bene! Bravo! da varie parti*).

L'avv. Tozzoni, molto imbarazzato, domanda la parola e il Presidente sembra incerto a concedergliela. La difesa osserva come nell'aula della giustizia non debbano entrare in ballo i giornali. Crede di trovare nelle parole del P. M. un'allusione a un collega che ha parte nella redazione del giornale citato dal P. M., e che si discolperà certamente quando sarà presente.

Il Presidente è agitato, il pubblico mormora, e il comm. Dini soggiunge: Mantengo quanto ho detto, solamente mi preme osservare che io non ho nominato nessuna persona; del resto (rivolgendosi all'avv. Tozzoni), facciano loro quello che credono.

Il Presidente scioglie in fretta la seduta per troncare forse questa dispiacevole discussione.

Nella prossima seduta continuerà l'esame dei testimoni d'accusa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 3

La seduta apresi alle ore 10.5.

Mussi svolge la sua interrogazione sull'abolizione graduale della tassa sul sale. Non ignora che deve parlare senza convincere alcuno, perchè tutti sono convinti, e senza vincere, perchè si opporrà all'abolizione o diminuzione la condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grette cifre di bilancio. La abolizione della tassa del sale è una necessità igienica. E' un'imposta che spegne le fonti della prosperità, e come si può uccidere o scemare la vita della nazione in nome del bilancio? Facciasi giustizia, perchè questa è il fondamento dei regni.

Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale è contraria perchè fa entrare nella cassa dello Stato denari che poi devono spedirsi pel mantenimento dei manicomi, dove i malati aumentano per esaurimento fisiologico e per pellagra. Poco importa, se queste spese figurino sui bilanci dello Stato o delle Provincie o di Comuni perchè sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione sorta in molte classi di cittadini dimostra la bontà della causa. Sa bene che coloro che credono doversi condannare le imposte dirette combattono l'abolizione della tassa sul sale, ma anch'essi dovranno invece sostenerla quando considerino il sale come mezzo di produzione tanto pel consumo dell'uomo, strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame od altri usi agrari. Se vuolsi esigere una grave imposta fondiaria diasi almeno il modo di pagarla promettendo, col facilitare l'uso del sale di migliorare i prodotti.

Questo miglioramento poi è sopratutto necessario, perchè la concorrenza americana batte alle porte della vecchia Europa che sperpera il danaro per tenere in piedi eserciti a sostegno di vecchie ambizioni. L'erario del resto guadagnerà nello smercio del sale perchè se ne consumerà molto di più facilitandone l'acquisto, diminuirà il contrabbando e si adopererà in molte industrie che egli enumera. Esorta la Camera ad approvare la sua proposta. Se la destra fece male a mettere questa imposta, la sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una e l'altra, vicine alla morte, si pentano e votino

prima di sciogliersi l'abolizione graduale di questa tassa, biasimata sempre da Plinio a Cavour. Il seguito ad altra seduta.

Levasi la presente seduta alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Chimirri e Genala svolgono i loro controprogetti.

Annunziasi un'interrogazione di Minghetti al Ministro dell'interno sulle istruzioni da lui date circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Depretis consente che sia svolta domani in principio di seduta.

Terminata la discussione dei controprogetti allo scrutinio di lista, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Notizie diverse

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Nei circoli diplomatici si afferma che l'Austria abbia in mano documenti comprovanti che nella insurrezione del Crivoscie e dell'Erzegovina ha avuto mano l'Italia, e che ciò condurrà presto o tardi a gravi avvenimenti. Sono noti e furono provati i maneggi italiani in Albania, che vennero poi interrotti più dalla forza delle cose che da mutati consigli. Ora dopo il fiasco di Vienna, il Governo italiano avrebbe ricominciato a pescare nel torbido, scegliendo questa volta a suo campo il Montenegro, il Crivoscie, l'Erzegovina e la Bosnia.

— La Commissione per il progetto della cassa militare vuole conservare la cassa, alimentandola però con altre risorse, che non sia la tassa da imporsi agli esenti dal servizio militare. Si ritiene difficile a tale proposito l'accordo fra la Commissione e il Ministro.

— La Commissione pel riordinamento dell'esercito ha deciso a maggioranza di proporre la soppressione del Comitato di fanteria e di cavalleria e la riduzione dei Comitati di artiglieria e dei reali carabinieri.

— Si calcola come il Ministero, ponendo la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, vincerà con una quarantina di voti di maggioranza.

— La salute di Mamiani presenta un leggero miglioramento.

— I comandanti dei corpi d'esercito ricevettero ordine di fare un'accurata ispezione dei magazzini militari appartenenti alle rispettive divisioni.

— Da autorevole lettera di Berlino, scrive il *Fanfulla*, rileviamo, che in quelle regioni politiche è assai commentato il fatto della pubblicazione del noto dispaccio indirizzato dal ministro Mancini al conte De Launay fatta da un giornale radicale. Siccome la verità esatta intorno a quella pubblicazione non è nota, così a Berlino si è supposto che il cessato ministero Gambetta abbia avuto qualche parte in questa faccenda.

Noi non abbiamo potuto accertare se ed in quali limiti il presupposto, del quale parliamo sia fondato. Certo è che il ministero Gambetta cercava con premura tutte le occasioni per suscitar diffidenze e malumori fra la Germania e la Francia.

— Garibaldi invitato con telegramma dalla Società Gioventù e Democrazia di andare a Palermo per il centenario dei Vespri ha risposto che vi andrà.

ITALIA

Lucca — Scrivono da Lucca:

Pur troppo la triste notizia della morte dell'illustre viaggiatore Carlo Piaggia ci fu confermata ufficialmente dal ministro Mancini!

S. E. telegrafò al nostro prefetto che il Piaggia era morto a Kharthoum.

Gli amici e la famiglia dell'estinto hanno fatto premure per avere notizie dettagliate sulla causa della morte e per conoscere ove il suo corpo abbia avuto sepoltura. Hanno pure fatto istanza per riavere la cassa dei manoscritti, che a quanto scrisse il Piaggia il 24 del mese scorso, avrebbe depositata presso il console italiano.

Ecco la lettera che una delle sorelle del Piaggia ha risposto a quella inviatale dal Direttore della Società operaia e che voi pubblicaste giorni or sono:

« *Ill.mo signor Direttore*

Pisa, 28 gennaio 1882.

« Nel più profondo dolore per la perdita del mio caro fratello, le condoglianze che Ella mi porge a nome di codesta onorevole Associazione, non fanno che in parte lenire le angoscie dell'animo mio, e ben volentieri le accetto perchè sincere e spontanee. Prego perciò la S. V. di rendere infinite grazie ai componenti l'Associazione per la premura dimostratami e mi dico della S. V.

Devot.ma

FORTUNATA PIAGGIA NEI CAPPURI. »

Siena — Presso la città di Chiusi è stato scoperto un antichissimo sepolcro della prima epoca del ferro. Formato da un grande orcio o ziro di terra cotta, coperta a lastroni, era stato incluso entro il tufo appositamente scavato. Da sopra la copertura del ziro si tolse un gran vasto di terra di forma e decorazione particolare, essendo guarnito di figurette che s'infilavano ritte avendo sul coperchio una immagine di donna a tunica stretta. Tolte le lastre, si trovò dentro una sedia di bronzo con le spallette e il suppedaneo a lamina di rame. La suddetta sedia regge un vasto di bronzo dorato contenente le ceneri mortuarie. Il vaso bellissimo è cinto nel corpo di una fascia di bronzo un tempo rivestita di cuoio che si allacciava con fibbie. Da una parte della sedia era collocato un bacile sorretto da un tripode di bronzo e contenente un vaso per sacrificio. Dall'altra parte eravi la scure in forma di *paalstab*, il cui manico conservava traccie dell'antico rivestimento in lamina di rame.

ESTERO

Danimarca

Il *Bollettino* della marina tedesca ha pubblicato recentemente una nota sulle torpedini a forma di pesce, che ha prodotto una certa sensazione.

La Danimarca, così dice questa Nota, ha fatto dei grandi progressi in questa maniera di fare la guerra; essa possiede, presentemente i battelli torpedini i più ingegnosi per lanciare contro le navi nemiche delle torpedini a forma di pesce.

Bisogna sopratutto notare che in caso di guerra la flotta danese, sebbene poco numerosa, sarebbe in grado d'impedire virtualmente l'entrata del Baltico, col mezzo delle sue torpedini-pesci, senza contare che i Danesi possiedono parecchie isole nelle vicinanze di Kiel, la più grande stazione navale della Germania, che sono una minaccia perpetua per la marina tedesca, sopratutto dal punto di vista di questo strumento di guerra.

La Nota del *Bollettino* della marina aggiunge che l'isola di Heligoland è diventata una stazione navale importante dopo l'invenzione della torpedine pesce, perchè inviando ad Heligoland dei battelli-torpedini muniti di quest'arma terribile, si potrebbe chiudere l'imboccatura dell'Elba.

— Il Ministro della guerra ha domandato alla Camera cento milioni di franchi per la costruzione di fortificazioni per la difesa della capitale danese da ogni attacco sia per mare sia per terra.

Russia

Telegrafano al *Times* da Mosca:

Il principe Dolgorousky governatore generale, è andato a Pietroburgo con un progetto compilato in una commissione di generali per prendere dei provvedimenti onde procurare la sicurezza del corteggio imperiale a Mosca all'epoca dell'incoronazione, che, a quanto si crede, avrà luogo verso la fine di luglio o di agosto. In questo progetto straordinario si propone che l'imperatore vada per la strada maestra, trionfalmente in carrozza fra le file entusiastiche delle sue truppe dalla nuova capitale alla vecchia, evitando affatto la ferrovia.

All'entrare a Mosca dalla strada di Petrofsky, soltanto certe finestre contrassegnate per quello scopo, debbano essere usufruite dagli spettatori della scena, e tutti coloro che osservano la processione da queste finestre debbono ricevere un permesso scritto dalla polizia. In ogni caso dove sono tali finestre, un membro del Consiglio municipale deve stare tutto il tempo presente e sarà tenuto responsabile per ogni cosa che possa succedere. All'ingresso debbono essere poste delle truppe ad ogni lato della strada e la gente che si trova dietro di loro deve esser posta ad una tale distanza e circondata da barriere in modo che la folla non possa spingersi fra le file della truppa. Non si sa se vi sia alcuna probabilità che questo curioso progetto sia approvato.

Francia

Il *Telegraphe* riferisce esser probabile che uno dei primi atti del nuovo Ministero sia quello del richiamo da Tunisi del sig. Roustan, richiamo, che era stato già deciso in principio nell'altro Gabinetto, presieduto dal sig. de Freycinet.

— Telegrafano da Parigi al *Neues Wiener Tagblatt* che il sig. Gambetta, abbandonato il palazzo del Quay d'Orsay, si recherà per qualche tempo presso i suoi parenti a Nizza.

Per il nuovo ministero venne a Parigi trovato il titolo di « ministero di liquidazione. »

— Essendosi cominciata l'azione giudiziaria contro l'*Union Générale*, fu messo in luce che la sospensione dei pagamenti fu causata da una rottura fra l'*Union* e la *Laenderbank* di Vienna, la quale si è rifiutata di versare 17 milioni che dovevano servire per le scadenze del 31 gennaio. Le casse dell'*Union* furono trovate vuote di ogni numerario. Il capitale di riserva è oggi rappresentato da 50,000 azioni assolutamente deprezzate. La verifica dei libri prova che vi era un *deficit* di 96 milioni, allorquando il direttore assicurava esservi il beneficio di 57 milioni.

Germania

I cantieri marittimi della Germania, specialmente quelli per la costruzione di grandi vapori in ferro, destinati tanto alla marina militare quanto alla mercantile sono in piena attività, e costruiscono le più grandi corazzate senza il concorso straniero. In questo momento si costruiscono parecchi battelli a vapore, che diconsi ordinati dall'America del sud e dalla China. (!) Anche ultimamente venne varata a Kiel una grande fregata, che dicevasi ordinata dalla China, ma ora invece fa parte della marina militare germanica.

DIARIO SACRO

Domenica 5 febbraio

s. Agata v. m.

Lunedì 6 febbraio

s. Dorotea v.

Effemeridi storiche del Friuli

5 febbraio 1299 — Corrado dei duchi di Polonia viene eletto patriarca dal capitolo aquileiese, ma non è approvato dalla S. Sede.

6 febbraio 1851 — In Udine muore compianto l'arcivescovo Zaccaria Bricito.

Cose di Casa e Varietà

Notizia Diocesana. Essendo ieri a notte inoltrata, per improvviso malore caduto in gravissima infermità il Rev.mo Mons. Gianfrancesco Banchieri Primicerio del R.mo Capitolo Metropolitano, S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu sollecito in oggi in sull'ora del mezzodì di recarsi a visitarlo, per confortarlo colla paterna sua parola e colla benedizione del Signore. La tarda età (anni 82) e la gravezza del morbo lasciano poco a sperare; ciò non pertanto confidiamo in Dio e preghiamo pel venerando nome.

Il mercato granario di oggi riuscì bellissimo. Il Granoturco fece L. 12, 13, 14 e 15; il Frumento L. 20, 21 ed anche 22. I fagiuoli si pagarono dalle L. 23 a 24. Affari molti.

Il Circolo artistico ha pubblicato un manifesto con cui partecipa che grazie alla generosità di alcuni cittadini anche in quest'anno la Commissione per il Carnovale potè raccogliere una discreta somma di denaro da destinarsi in premio alle migliori mascherate che si presenteranno in pubblico il *Giovedì grasso*, la Domenica e l'ultimo giorno di Carnovale.

I premi sono i seguenti:

Primo premio lire 200 al miglior carro che esprima un concetto umoristico.

Secondo premio lire 100 alla migliore mascherata a piedi composta almeno di *sei* individui.

Terzo premio lire 50 alla miglior coppia di maschere o maschera sola purchè di spirito.

Detti premi verranno distribuiti l'ultimo giorno di Carnovale sotto la Loggia municipale alle ore 5 pom.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Il Menestrello »	De-Ferrari
2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia »	Rossini
3. Mosaico « La forza del destino «	Verdi
4. Polca « Colibri »	Zieker
5. Finale 1. « La Vestale »	Mercadante
6. Valtzer « La Sorpresa »	Pinochi

Mantello perduto. L'altra notte in via Cussignacco è stato perduto un mantello. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al nostro ufficio dove gli sarà indicata la persona che lo ha perduto la quale è disposta a dare al rinvenitore una competente mancia.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Sedute dei giorni 16, 19 e 23 gennaio 1882:*

Venne approvato il Bilancio preventivo dell'anno 1882 pel Comune di Comeglians e sue frazioni colla sovraimposta addizionale di fronte a ciascuna indicata, cioè

Comune di Comeglians per la frazione omonima add.	L. 2.10
Comune di Calgaretto	» 1.53
Id. Mieli	» 4.10
» Povolaro	» 2.50

— Come sopra del Comune di Sacile colla sovraimposta addizionale di L. 1.54.

— Come sopra del Comune di Dignano colla sovraimposta addizionale per la frazione omonima di L. 1.15 5/10

Pel Comune di Bonzicco	» 1.09 5/10
» » Carpacco	» 1.24 2/10
» » Vidulis	» 1.53 2/10

A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Udine fu autorizzato il pagamento di L. 1426.19 per spese di cura e mantenimento di maniaci nel quarto trimestre 1881.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 246 a favore della Ditta Leskovic e Com. per fornitura di Carbon fossile.

— A favore di varii Comuni fu disposto il pagamento di L. 1125.75 in rimborso di sussidii antecipati a maniaci cronici ed innocui in cura presso le famiglie.

— Per spese e competenze di liti di interesse provinciale venne autorizzato a favore del signor Billia avv. Gio. Battista il pagamento di L. 388.

— A favore della Deputazione provinciale di Venezia venne autorizzato il pagamento di L. 1105.12 in rimborso dell'assegno di pensione antecipato all'Ingegnere di questa Provincia signor Martineughi Gio. Battista che passò a domiciliare in quella città.

— A favore dei sottoindicati Comuni venne disposto il pagamento dei sussidii provinciali per le Condotte veterinarie consorziali cioè:

Al Com. di Maniago per l'anno 1881	L. 400
» Codroipo »	» 400
» S. Vito al Tagliamento pel quarto trimestre 1881	» 100

— Constatati gli estremi della miserabilità ed appartenenza in N. 6 dei maniaci accolti nell'Ospitale di Udine, fu assunta la spesa della loro cura a carico della Provincia, e riguardo alla demente Chiandetti Maria fu invitata la Direzione Spedaliera a documentare regolarmente la pratica relativa.

Furono inoltre nelle suaccennate sedute deliberati altri N. 53 affari; dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia numero 23; di tutela dei Comuni N. 5. interessanti le Opere Pie, e N. 2; riflettenti oggetti di consorzio; in complesso N. 65.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario *F. Sebenico.*

La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina ci annunzia che una nuova carovana italiana si recherà in Terra Santa nell'occasione delle feste di Pasqua; perciò chi volesse parteciparvi è pregato di rivolgersi sollecitamente al Presidente della stessa Società, signor Nicolò Martelli, via della Forca, 8, Firenze, e potrà ottenere gratuitamente il Programma e tutti gli schiarimenti desiderabili. Intanto possiamo dire che la partenza avrà luogo da Genova il 13 marzo prossimo, da Livorno il 14, da Napoli il 16, da Messina e da Catania il 17; ed il ritorno sarà il 19 maggio; che la carovana dimorerà un discreto spazio di tempo nella Santa Città, e visiterà quindi la Galilea, la Palestina e la Samaria fino al Carmelo; che il prezzo in oro sarà: in prima classe tutto compreso da Genova, di lire 1270, in seconda di lire 1140, e di lire 900 in terza. Chi partirà da uno degli altri porti accennati avrà una riduzione proporzionale. Coloro che si contentassero di visitare soltanto Gerusalemme e le vicine città, pagheranno lire 400 di meno.

L'esito felicissimo di altre undici carovane dove persuadere tutti coloro che sentono desiderio di sì bel pellegrinaggio ad

affidarsi a questa Società, alla testa della quale sta come presidente onorario S. E. R. Mons. Eugenio Cecconi, arcivescovo di Firenze, e la quale nulla ha dimenticato per rendere agevole e soddisfacente il viaggio a chiunque voglia valersi del suo aiuto, impossibile a farsi altrimenti con pari economia.

Concorso a premi. Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere ha bandito i concorsi ai premii di privata fondazione coi temi seguenti:

— Premio di lire 1200. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. « Esporre con qualche perfezionamento la teorica delle funzioni d'una variabile complessa, aventi in generale, un solo valore per ogni valore della variabile. »

— Premio di lire 1500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. « Scelta una porzione della Lombardia, della quale sia abbastanza nota la struttura geologica, e che comprenda montagne, colline, alto-piano e basso piano irriguo, stendere per questa regione un saggio di studio geognostico, chimico e fisico del suolo agrario. »

— Premio proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al Concorso, e potrà raggiungere in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000. Tempo utile concorrere sino al 1 maggio 1882. « Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. »

— Premio di lire 2000. Tempo utile per concorrere sino al 31 maggio, 1884. « Illustrare con nuovi fatti di anatomia patologica e di fisiologia sperimentale la dottrina dei centri sensori corticali. »

— Premio di lire 4000. Tempo utile per concorrere sino al 31 dicembre 1883. « Esporre una monografia delle macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche, che ne comprenda la storia e la teoria, e ponga in rilievo i pregi e i difetti dei diversi tipi in ordine alle diverse loro applicazioni industriali. »

— Premio di 1000 lire. Tempo utile a concorrere sino al 1 giugno 1883. « Studiare sulle migliori fonti quanta diffusione avesse in Italia la coltura intellettuale, letteraria ed artistica, secondo le regioni diverse e i diversi ceti o strati della sua popolazione, dagli antichi tempi ai più recenti; e ricercare quali relazioni si avvertono tra i vari gradi che la diffusione della coltura ha raggiunto, e le vicende politiche e sociali delle genti italiane. »

— Premio di 5000 lire. Tempo utile a concorre sino al 31 maggio 1886. « Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci. »

Bibliografia. — *L'uomo ed il bruto paragonati sotto l'aspetto psicologico metafisico pel prof. Angelo Simoncelli* — un volume in 8.° di pagine 517 — Padova 1881, Tip. del Seminario.

Pur troppo anche l'Italia è oggidì invasa da una colluvie di scritti in cui sotto il nome di filosofia si spargono a larga mano i prodotti degli aberramenti italiani o stranieri. Le teorie più strampalate, gli errori più assurdi vengono offerti quale ultimo portato delle nuove dottrine, e la filosofia non più considerata quale *scienza delle cose divine ed umane* in mano dei moderni novatori pare divenuta strumento per distruggere, se fosse possibile, tutto il soprannaturale, e per avvilire ciò che v'è di più nobile nel creato. Dinanzi ad uno spettacolo si doloroso un libro, che, non dimentico del fine altissimo della filosofia, scenda a combattere sistemi che pongono l'uomo al pari del bruto, ci si presenta non altrimenti che un amico il quale s'accinga animoso a *rivendicare i nostri diritti*, a restituirci quell'onore che altri tentò di rapirci.

Ed a questo ufficio nobilissimo risponde egregiamente il dotto lavoro dell'ab. Angelo Simoncelli, professore di filosofia nel R. Liceo di Udine, e che senza dubbio veruno merita di essere annoverato tra i più valorosi propugnatori della sana filosofia.

Nè l'indole, nè le dimensioni del nostro giornale ci permettono di fare una recensione, quale si converrebbe a quest'opera, il cui autore, lo avvertiamo fin da principio, è seguace sincero della Italiana filosofia che da lui viene principalmente rappresentata da S. Tommaso, da Galileo e da Vico. Ci limiteremo a dirne qualche cosa, che, speriamo, servirà ad invogliare molti dei nostri lettori a capacitarsi di per sè dei veri meriti che s'ha il libro del ch. professor Simoncelli.

Lo scopo propostosi dal ch. autore fu di provare l'eccellenza dell'uomo e di mostrare le condizioni della sua natura privilegiata nel mondo. Considerato l'uomo nella sua naturale costituzione, nei rapporti che egli ha con tutta intiera la natura, « nelle forze che lo animano, nelle leggi che governano la sua vita sotto il triplice aspetto di sensitiva, intellettuale e morale, e tutto ciò in ordine alla sua destinazione » egli giunge alla conseguenza che *l'uomo non è disceso da qualche forma meno altamente organizzata*, ed abbatte valorosamente le funeste teorie darwiniane.

La via che il prof. Simoncelli seguì per giungere a questi risultati, ci viene da lui stesso tracciata. Infatti egli stabilisce:

Che indipendentemente dalla natura corporea e dalle sue proprietà fisiche chimiche realmente esistono in natura altri principî animatori speciali non corporei, senza dei quali sarebbe impossibile dare una sufficiente *spiegazione dei fenomeni* che vi si osservano. — Che tali principî animatori non sono nè possono essere la manifestazione d'un unico essere, il quale, passando da un grado all'altro di perfezione sarebbe in tal modo egli stesso la causa efficiente delle varietà degli esseri e quindi di tutti i fenomeni che succedono nell'universo; ma che quei principî sono per lo contrario molti e specificamente diversi. — Che tutti gli enti naturali si dividono in due grandi imperi, dei corpi cioè inorganici e degli organizzati o viventi; i quali si distinguono per caratteri *assoluti*, si che non si può supporre che l'uno possa essere genealogicamente provenuto dall'altro. Così l'animale non è una pianta trasformata nè l'uomo un animale perfezionato. E questi due diversificano principalmente tra loro per la capacità che ha il primo di riflettere ossia di rappresentare sè, i suoi atti e le stesse sue conoscenze in ordine ai generali *principî* di cui manca assolutamente il secondo. — Che finalmente ciascun regno di esseri viventi si compone di più specie, delle quali ognuna ha un'esistenza *propria, reale e continua*. E sotto a tale riguardo sebbene l'uomo formi un regno a parte, pure non è questo diviso in più specie come gli altri, ma non v'ha effettivamente che una sola specie d'uomini distinta in varie razze. Il che stabilisce il principio della fratellanza universale e dà un solido fondamento ai principî su cui riposano i più alti interessi morali, sociali e civili.

E codeste conclusioni vengono dal ch.mo professore esplicate sodamente con stile sobrio e chiaro, e con solida erudizione.

Ma perchè si veda evidentemente con quanto favore sia stato accolto il lavoro del prof. Simoncelli recheremo qui alcuni giudizi delle più riputate riviste:

La *Rivista Europea* del 16 agosto annunziava con queste parole la comparsa del nuovo lavoro filosofico: « Questo poderoso volume pieno di dottrina sana e svolta con argomenti solidissimi e potenza d'ingegno non comune, non andrà ai versi della schiera dei novatori in Filosofia, e delle bande che si sono arruolate sotto le insegne dei duci stranieri. Il prof. Simoncelli non ha tenerezze pei forestieri, e preferisce di pensare a conto proprio, o mettersi in compagnia di filosofi nostrani, segnatamente di S. Tommaso, che molti ridono e hanno in dispregio senza averlo letto nemmeno, o, quando mai, senza aver sufficienza di apprezzarlo. » E dopo altri elogi concludeva: « A dir breve, in questi tempi di leggerezze e di aberrazioni filosofiche, il libro del Simoncelli è meritevole di molta attenzione e di plauso. »

La *Filosofia delle Scuole Italiane* diretta da Terenzio Mamiani, nella seconda dispensa di ottobre, chiudeva in tal modo la critica dell'opera: « Se non possiamo lodare tutto nel libro del prof. Simoncelli, ciò di cui si sarà persuaso chi ci ha tenuto dietro fin qui, non vogliamo però fraudare l'autore di questa lode e cioè che egli abbiasi proposta la trattazione di un argomento egualmente importante dal punto di vista filosofico ed antropologico, ed abbia dovuto durare non poca fatica per leggere ed esaminare opere che sono della maggior parte di scrittori più presto citate, che studiate seriamente come seppe fare il nostro autore, per giungere a conseguenze che rivelano in lui l'abito del meditare e si ispirano a quel largo indirizzo filosofico che vuole mantenuta l'armonia tra i dati della esperienza ed i principii inconcussi della ragione. »

La *Civiltà Cattolica* nel suo fascicolo del 16 ottobre, dopo mostrate le ragioni per cui è commendevole l'opera del nostro autore, scriveva: « Alla sapienza del santo dottore, il quale ritrae filosofando l'armonia dello universo, che bella si vede nella molteplicità inalterata ed inalterabile delle specie, le quali nella unità del genere, si raccolgono, aggiusta il Simoncelli la sua dottrina, dalla quale ritrae gli argomenti per confutare i moderni trasformisti che i viventi dal non vivente derivano, e le specie più perfette dalle più imperfette. Insomma l'opera del chiarissimo professore lo dimostra assai rispettoso verso Colui che universalmente ci fu sempre dato quale maestro della filosofia, e che, senza dubbio, è somma e pura gloria della nostra patria. »

La *Scienza Italiana* nel fascicolo di dicembre così parlava del lavoro del professore Simoncelli: « Di quest'opera i lettori della *Scienza Italiana* hanno qualche conoscenza, come quella di cui il primo libro videro pubblicato nei primi fascicoli dell'anno 1880. Ora l'opera ci è data compiuta e divisa in cinque libri e ci affrettiamo a *dirlo*, essa fa onore all'egregio autore, che ci onoriamo chiamare nostro collega, quale membro ch'egli è dell'Accademia filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino. » E fattane la rivista, così *terminava*: « *Noi* ci rallegriamo moltissimo coll'autore per questa opera che fa testimonianza del suo retto sapere e che sarà molto utile agli studiosi. »

La *Scuola Cattolica* nel quaderno del 30 settembre notava che « l'importanza ed opportunità della presente opera, in riguardo alle rovinose dottrine che oggidì si propagano da per tutto, può dedursi dallo stesso suo titolo; » e concludeva il lavoro del professore Simoncelli essere « una solida e trionfale confutazione delle opposte dottrine, un saggio di studî non superficiali, come s'usa *oggi dai più*, un bell'attestato di credenza cattolica in tempi di quasi generale pervertimento. »

La *Nuova Antologia*, nel fascicolo I.° Novembre, descrive in cinque punti il disegno generale dell'opera che si divide appunto in cinque libri, e dopo ciò soggiunge: « Grave, interessante ed opportuno è adunque il soggetto di quest'opera, il quale risguarda immediatamente la zoologia filosofica, e l'antropologia, e mediatamente le scienze naturali e sperimentali; l'ontologia, la psicologia metafisica, la morale e somiglianti. E l'autore ha compreso l'altezza e la vastità del soggetto, concependo e disegnando largamente il suo trattato e toccando le principali questioni sulla natura, sull'origine e sulle relazioni *degli esseri* tutti *mondiali*, questioni che tengono agitate le menti di parecchi filosofi e naturalisti insigni. »

La *Montags-Revue* di Vienna, del 19 dicembre, dopo di aver dato un breve quadro del moderno svolgimento filosofico in Italia dal 1860 in qua, fa comparire l'opera del Simoncelli quale una delle principali produzioni comparse in quest'epoca; e dice che il dotto autore senza disconoscere il grandioso sviluppo delle scienze naturali moderne, si propose come cómpito di combattere recisamente il materialismo che da questo sviluppo deriva. Loda la sua grande famigliarità colle scienze speculative, nonchè una larga conoscenza della filosofia tedesca, di cui vorrebbe far andare debitore il Simoncelli all'esser egli stato per alcun tempo a studiare a Vienna.

Ma checchè ne sia di ciò, noi crediamo inutile ora ritornare sull'importanza e valore dell'opera che abbiamo annunciata. Non v'ha dubbio ch'essa troverà tutto il favore che si merita e che noi le auguriamo.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale se ne trova un ristretto numero di copie. Il prezzo segnato è di lire 10, ma i nostri associati potranno averla al prezzo di solo lire 6.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Lemberg dice:

La *Gazeta Narodowa* afferma che le perquisizioni testè fattesi verso i vari cittadini hanno provato che i notabili ruteni e polacchi da qualche tempo fomentano in segreto l'agitazione russofila nel senso dei panslavisti Katkoff, Aksakoff, ed Ignatieff ed organizzano conventicole anti-austriache.

— Le autorità del governo di Kasan in Russia hanno mandato petizioni allo Czar perchè loro si mandino provvigioni essendo inevitabile colà la carestia.

— Da notizie ricevute in Berlino risulta che gl'insorti in Erzegovina sono già in numero di 15 mila.

— Un dispaccio da Berlino reca che il progetto sulla politica ecclesiastica si discuterà lunedì. Si dice che al proposito siano imminenti delle sorprese.

— Da Pietroburgo, 2 febbraio, telegrafano: Due nihilisti furono arrestati nel Passaggio per grossolani insulti al capo dello Stato.

Si è scoperto presso il ponte Nicola un piccolo circolo nihilista e si arrestarono 5 persone, fra cui la figlia d'un generale e due figli d'ufficiali superiori.

Il Comitato nihilista annuncia la pubblicazione di un organo ancora più spinto della *Narodnaia Volia* sotto il titolo di *Osa* (Vespa).

La polizia di Stato è tutta occupata nello scoprire i collaboratori del giornale costituzionale russo che esce a Ginevra il *Volnoie Slovo*.

Una gran tempesta imperversò a Sivi, Mosca, Astrakan e Poti. Ha sradicato delle foreste intiere, distrutte case e recato altri gravi danni.

— Telegrafano da Trieste, 2:

Sulle alture di Podvelez, ad est di Mostar, due battaglioni del reggimento Schmerling attaccarono 500 insorti che bivaccavano. — Dapprima vi fu uno scambio di fucilate; poi gl'insorti finsero di fuggire, e retrocessero fino al fiumicello Urebinjica.

Qui, vicino al ponte in sasso, gl'insorti si arrestarono. Fu impegnata una lotta quasi a corpo a corpo: i soldati a baionetta, gli insorti all'angiaro. La lotta durò cinque ore. I soldati dovettero darsi alla fuga lasciando sul campo oltre 200, fra morti e feriti, fra cui tre ufficiali ed un maggiore. Gl'insorti ebbero 4 morti ed una dozzina tra feriti leggermente e gravemente.

— A Cattaro furono istituiti un giudizio ed un arresto militare. Anche l'ospedale militare di Cattaro fu ampliato; a Castelnuovo ne fu costruito uno di tavole.

— Il Comitato di Mosca raccolse finora 16 mila rubli in favore degli insorti, e granaglie pel valore di 100 mila rubli.

— A Cattaro giunse da Odessa l'altro ieri una nave carica di grano pel Montenegro. Così pure in Antivari.

TELEGRAMMI

Vienna 2 — Il Comitato della delegazione ungherese approvò il rapporto dei relatori riassumente la discussione del Comitato e votò unanimemente il credito domandato. (Domani discussione in seduta plenaria della delegazione.

Cairo 3 — Il nuovo ministero sarà favorevole al partito nazionale. Mahmud Barondi avrà la presidenza e l'interno, Mustafà Tehmir gli esteri, Ismail Eyub le finanze, Araby Bey la guerra, Mahmud Tehmir i lavori, Jusri l'istruzione. Vakufs Cherif ha dato la dimissione.

Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Costantinopoli 3 — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Italia, Russia e l'incaricato di Germania fecero ad Assim pascià una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *statu quo* nel vicereame sulla base dei firmani e degli accordi europei e dichiarano che veruna alterazione potrebbe esservi arrecata senza previo concerto delle grandi potenze e della potenza sovrana. (Suzeraine).

Londra 3 — Il *Morning Post* dice che Errington stava per lasciare Roma onde assistere nel giorno 7 corr. all'apertura della Camera dei Comuni quando ricevette dal gabinetto di Londra la preghiera di restare al posto.

Cairo 3 — Il Kedive ricusò che la Camera prepari la lista ministeriale. Una delegazione della Camera recossi dal Kedive e gli propose Mahmud Pascià, attuale ministro della guerra, come presidente del Consiglio. Il Kedive accettò. I delegati preparano altre nomine ministeriali che si sottoporranno al Kedive.

Vienna 3 — Seduta plenaria della delegazione Ungherese. Durante la discussione del credito, Andrassy confuta il discorso di Keglerich. Appony difende l'occupazione ed assume la sua parte di responsabilità riguardo a questa misura.

Tisza protesta contro l'asserzione che le misure militari siano dirette contro il movimento slavo. La monarchia invece è interessata a proteggere lo sviluppo e l'individualità nazionali.

Si continuerà domani.

Berlino 3 — Il Vaticano e la Germania definiranno per mezzo di Schlözer, la questione dei vescovi prussiani. E' convenuto che il ritorno di Schlözer significa che il Vaticano rinunzia a reclamare la abolizione radicale delle leggi di Maggio.

Parigi 3 — Courcel partirà immediatamente per il posto di Berlino. Nulla fu deciso per la nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

Oggi si è costituito il nuovo gruppo del Parlamento l'*Unione democratica*.

Madrid 3 — Il ministro d'Italia ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri al quale dichiarò che il governo italiano saprà mantenere l'ordine, ma rispetterà come sempre ogni manifestazione puramente religiosa.

Il ministro degli esteri gli rinnovò l'assicurazione che il gabinetto spagnuolo biasimerebbe ogni dimostrazione sediziosa dei pellegrini.

Roma 3 — Schlözer è giunto. Conferì con Jacobini.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1882

VENEZIA 8 — 65 — 2 — 37 — 15

Carlo Moro *gerente responsabile.*